Anno XX·X — Giovedì 3 Gennaio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 3

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE PAROLE DETTE DAL RE

alle presidenze del Senato e della Camera hanno un grave significato, poichè esse dimostrano che il Sovrano ha piena fiducia nel Senato, che in quest'ultima circostanze si è addimostrato completamente favorevole all'on. Crispi.

La risposta al presidente della Camera, on. Biancheri, indica in certo modo che il Re ha in animo di interrogare il paese, e spera che questo risponderà mandando a Montecitorio una maggioranza che approverà l'indirizzo generale dato alla politica dell'onorevole Crispi.

Il proclama di Moncallieri nel 1849 ha salvato il Piemonte; le parole di Umberto I dette il primo di gennaio del 1895, avranno esse il potere di mettere nuovamente sulla retta via l'Italia?

In questi ultimi giorni l'opposizione è andata perdendo terreno, avendole molto nuociuto le escandescenze del Cavallotti. Le diatribe tutte personali del deputato di Corte Olona dimostrano ora chiaramente quanto del resto già si sapeva, che si vuole ad ogni modo disfarsi di Francesco Crispi, e per raggiungere questo scopo si vale di qualunque mezzo.

E' curioso, che mentre si denigra con tanto furore l'on. Crispi, si *finge* deferenza al Re e rispetto alle istituzioni! E difatti anche i giornali più noti per la loro fede antimonarchica si mostrano in questi giorni poco curanti dei loro ideali, e con un ammirabile accordo si contentano di inneggiare alla *moralità*!

Ed è quanto per tanti e tanti anni sempre altamente hanno proclamato tutti i galantuomini: che la forma di governo, se basata sulla libertà, poco conta, purchè gli uomini che governano si mantengano *veramente onesti*.

In noi questa è vecchia convinzione, mentre gli attuali *moralisti* (!!) l'hanno tirata fuori per la circostanza, pronti domani a denigrare Rudinì, poi Brin, poi Zanardelli, e così via via, per venire da ultimo tutti compunti alla loro prediletta asserzione: «Bisogna assolutamente cambiare la forma di governo!» Ma allora sorgeranno i loro sviscerati amici dell'attuale momento che diranno: «Cosa ci venite cianciando di forma e di governo? Noi non vogliamo nessun governo di sorta, sgombrateci il passo anche voi!»

Non è certo un bell'avvenire quello che ci preparerebbe il trionfo della *tetrarchia*, ed abbiamo ancora fiducia che il senno del popolo italiano darà ascolto alle parole e alla fiducia in lui riposta dal suo Re, e farà abortire le speranze dei nemici della Patria e della Libertà.

Se avverranno le nuove elezioni, come ora è quasi certo, la lotta elettorale sarà veramente formidabile, poichè gli avversari si serviranno di tutti i mezzi di combattimento e, con molta probabilità, si atteggieranno a difensori delle istituzioni.

Gli amici provati della libertà dovranno unirsi saldamente fra di loro per trovarsi pronti a combattere le battaglie dell'urna.

Purtroppo che l'audacia e la disciplinatezza stanno con i partiti estremi, mentre i partigiani dell'ordine, sebbene numerosi, sono svogliati, fiacconi e poco concordi.

Bisogna dunque prepararsi in tempo alla grande lotta per combattere con vigore contro tutte le più tristi passioni che scenderanno sfacciatamente in campo con la bandiera della *moralità* (???)

Fert

Gli agricoltori degli Stati Uniti

Da Chicago si hanno notizie su le mercedi e le condizioni dei lavoratori agricoli agli Stati Uniti d'America.

Mentre nella maggior parte degli Stati della Unione Americana il prezzo delle derrate agrarie si è continuamente abbassato, non è così per il costo della mano d'opera che da 50 anni ad oggi ha subito una progressione costante.

Tranne in Australia, in verun altro luogo il lavoro dei campi è così largamente rimunerato come agli Stati Uniti, dove la media dei salarii si eleva ai 1400 franchi per anno.

La scarsezza di mano d'opera è segnalata dovunque come la causa principale di questo costo elevato e nella maggior parte degli Stati dell'Unione gli agricoltori si lamentano, quantunque in misura diversa, della difficoltà di provvedersi il personale necessario per il lavoro dei campi.

Questo fatto è più accentuato negli Stati situati lungo il Pacifico, dove un servo di fattoria è pagato fino 180 franchi al mese senza nutrimento, e franchi 121 col vitto; vengono in seguito lo Stato di Montana e quello della Nuova Inghilterra, dove la insufficienza di braccia è ancora sensibile ed infine gli Stati del Sud dove i salari si abbassano a 70 ed a 50 franchi al mese, dove il nutrimento è del pari a miglior mercato che al Nord, e dove i neri formano un immenso contingente che si contenta di un salario minore che i lavoratori bianchi.

Confrontando i dati della statistica agraria del 1866 con quelli del 1892 si nota che le somme, le quali rappresentano le spese di nutrimento, sono generalmente diminuite di anno in anno, fatta eccezione per gli Stati della regione montagnosa, il cui sviluppo dal punto di vista agricolo è di data più recente.

La giornata di lavoro comincia al sorgere e finisce al tramonto del sole.

Nel New-Hampshire il salario medio per i buoni lavoratori oscilla tra 100 e 125 franchi al mese, compreso il nutrimento; e la durata del lavoro vi è più corta che negli altri Stati della Nuova Inghilterra.

In California i lavoratori di razza bianca sono di solito presi in servizio per otto mesi con un salario mensile di 100 franchi ed un buon nutrimento.

Negli Stati del Sud il pagamento dei lavoratori della terra si presenta con caratteri speciali. Dove il salario si paga in danaro varia tra 10 e 12 dollari (50 a 60 franchi) oltre l'alloggio, il nutrimento ed il godimento di una piccola porzione di terreno. Altrove, nel Sud, al salario si aggiunge una parte del prodotto netto della raccolta.

In altri luoghi si riscontra un sistema analogo alla mezzadria, secondo il quale l'agricoltore fornisce gli animali e le macchine e divide coi lavoratori il prodotto netto del raccolto.

Altre volte il proprietario affitta la sua terra a coloro che la lavorano mediante un compenso, che consiste per la maggior parte in un certo numero di balle di cotone per acre (are 40.46). Qualora però il lavoratore sia troppo povero per procurarsi il bestiame e gli strumenti, il prodotto è diviso col proprietario.

LA POVERTÀ DI ZOLA

La scena ha luogo verso il 1860 a Parigi sulla piazza del Pantheon. Fa un freddo atroce; un giovinotto pallido dai lunghi capelli neri, avvicina una *grisette* del quartiere latino, la quale l'aspetta da più di un'ora.

— Ebbene? chiese la ragazza.

— Nulla! Non ho trovato nessun amico....

— Ma io non ho fatto colazione, e son le cinque....

— Anch'io non ho mangiato nulla ancora.

— Allora, per oggi patiremo la fame tutti e due?

Il giovanotto rimane un istante pensieroso; poi, obbedendo a una risoluzione improvvisa, in mezzo alla piazza, con dieci gradi sotto zero, si toglie la giacca, la porge alla sua compagna, dicendole:

— Portala al monte, e va a mangiare tu.

Ciò fatto, in maniche di camicia, torna a casa.

La storia non ricorda il nome della *grisette*. Il giovanotto si chiamava... Emilio Zola!

In quell'epoca fu terribile per lo Zola la lotta per la vita. Egli stesso racconta che un inverno, visse qualche tempo con semplice pane, bagnato nell'olio, olio di Aix, che certi suoi parenti gli avevano mandato; e allora diceva filosoficamente:

— *Tant qu'on à de l'huile, on ne meurt pas de faim.*

Altre volte tendeva sui tetti lacci ai passeri, e, quando ne aveva potuto acchiapparne uno, lo infilzava, a mo' di schidione, nel ferro di una tenda per farlo cuocer arrosto.

Spesso anche gli capitò dopo aver impegnata tutta la sua povera guardaroba, di dover rimanere una settimana intiera a casa avviluppato nella coperta del letto: il che egli chiamava stoicamente: *faire l'Arabe.*

Oggi, Emilio Zola ha fatto *La fortuna dei Rougons*... e la sua. Non appena esce un suo romanzo, esso si vende nello stesso giorno, a Parigi, sui *boulevards*, come in Italia si vendono i giornali: con questa sola differenza, che nessun giornale italiano ha così forte tiratura. Ma si comprende: Zola diede al pubblico *L'argent*, è giusto che ora il pubblico lo dia a lui!

I servizi del genio civile e dei lavori pubblici

Venne pubblicato un nuovo regolamento pel servizio del genio civile e pel Consiglio dei lavori pubblici andato in vigore il 1° corrente.

Il nuovo regolamento stabilisce le attribuzioni e i doveri del personale, la disciplina ed il servizio nell'interno degli uffici; l'ordinamento delle attribuzioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'articolo 26 del nuovo regolamento divide il Consiglio superiore in tre sezioni. Le attribuzioni delle sezioni sono le seguenti:

Sezione prima: viabilità ordinaria, questioni relative a Consorzi stradali, fabbricati civili, dichiarazioni di pubblica utilità, opere e questioni edilizie.

Sezione seconda: argini ed altre opere fluviali, sistemazioni di torrenti canali navigabili e di irrigazione, derivazioni di acqua, opere marittime e lacuali, opere di bonificamento colle relative dichiarazioni di pubblica utilità, questioni riguardanti i Consorzi idraulici;

Sezione terza: lavori per nuove ferrovie e tramvie, questioni tecniche relative alla loro concessione.

La civiltà croata in Dalmazia

Al *Piccolo* di Trieste mandano da Spalato il seguente dispaccio in data 1. gennaio:

« Stanotte poco dopo le dodici, circa trecento persone reduci da un convegno, fra le quali molti membri delle società croate *Sokol e Pompieri*, assalirono il caffè Troccoli sito nella piazza principale della città, ove moltissimi cittadini, fra i quali parecchie signore, festeggiavano il San Silvestro, assistendo al concerto musicale. Contro i locali del caffè vennero scagliati grossi sassi; lastroni e specchi andarono in frantumi con grande fracasso ed indicibile panico dei presenti.

Parecchie signore svennero, altre mentre gli uomini tentavano di opporsi all'invasione, cercarono uno scampo nella fuga; fra queste la signora del presidente del Tribunale circolare, che riuscì a porsi in salvo saltando da una finestra. Le guardie comunali aggredirono entro il caffè il pubblico, impossibilitato ad uscire in altro modo che saltando dalle finestre nella piazza. Vi sono molti contusi fra i quali parecchie signore. I cittadini italiani che ebbero a soffrire dell'aggressione, chiesero la protezione del loro consolato; altri ragguardevoli cittadini di qui telegrafarono a Zara al luogotenente e a Vienna al ministro dell'interno, chiedendo pronta, vigorosa, esemplare giustizia. »

LA PENA DI MORTE
e le truppe francesi d'Africa

Il *Gaulois* spiega nel modo seguente la ragione per la quale vengono fucilati i soldati dei battaglioni d'Africa che gettano bottoni o peggio contro i giudici dei consigli di guerra.

Il gettare un bottone, o una scarpa, o un mozzicone di sigaro contro i giudici è cosa che i soldati giudicabili fanno premeditatamente.

I soldati d'Africa, che, per un reato qualsiasi, vengono tradotti davanti a consiglio di guerra, hanno paura di una condanna ordinaria che li obbligherebbe a faticare, per esempio, spaccando le pietre sulle grandi strade dell'Algeria.

Essi preferiscono spesso di essere condannati a morte, a patto, bene inteso, che la pena capitale sia poi commutata nella deportazione perpetua, per la quale vengono mandati nella Nuova Caledonia, dove non hanno generalmente mai nulla da fare e di dove hanno sempre la speranza di potere evadere.

Ora, le condanne alla pena di morte, per lanciamento di bottoni o d'altro contro i giudici, sono sempre state commutate fino a questi ultimi tempi. Tanto che i soldati d'Africa, giuocando allegramente tale carta, facevano a chi gittava di meglio contro la testa dei giudici militari.

L'anno scorso codesta graziosa mariuoleria si era verificata non meno di cento volte in processi militari. L'abuso era diventato tale che il ministero della guerra decise di rifiutare l'accoglimento dei ricorsi di grazia, e si cominciò effettivamente con un soldato di Costantina che venne inesorabilmente fucilato.

Da questa fucilazione in poi, i consigli di guerra in Africa hanno potuto giudicare senza che siano arrivati sulla testa dei loro giudici nè bottoni, nè scarpe, nè *cicche*!

L'Amnistia

In uno dei prossimi consigli dei ministri verrà discusso il progetto, tante volte annunziato, relativo all'amnistia pei condannati dai tribunali militari.

Si sono pronunciati in favore dell'amnistia non solo il generale Mirri, comandante militare della Sicilia, ed il comm. Cavasola, prefetto di Palermo, ma tutti, senza eccezione, i prefetti delle provincie siciliane, nonchè il prefetto della provincia di Massa-Carrara.

La chiusura della sessione

La Presidenza della Camera ha ricevuto l'invito di assistere alla messa per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, che verrà celebrata al Pantheon il 16 corrente.

Ciò significa che la sessione parlamentare non verrà chiusa prima di quel giorno.

Una querela di Zanardelli

Avendo il *Giornale* (nuovo periodico di Roma) pubblicato che Giolitti, prima di consegnare il plico, aveva restituito dieci lettere a Zanardelli, questi darà querela al *Giornale* e all'autore dell'articolo.

---

78 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

Se poi Giorgio s'appigliò al partito di seco condurre la sorella, trova scusa in questo, che troppa sarebbe stata imprudenza il rimandarla al castello per quanto ben scortata, massime dopo il pericolo da cui era scampata.

Giorgio e Sancino, appena Enrico con due armigeri si allontanò verso quella parte da cui erano venuti si fecero presso al prigioniero e, dopo avergli intimato di risponder loro, cominciarono ad interrogarlo.

— Tu senza dubbio sai qualche cosa relativamente al Savorgnan e che devi dirci tosto — gli disse Sancino.

— Ma signore, — mormorò lo sgherano — io non sono un traditore.

— Ah, va bene; però se io ti dessi alcune monetine lucenti coll'effigie del nostro Patriarca, tu saresti contento, non è vero?

— E vuoteresti il sacco delle confidenze? — aggiunse Giorgio sarcasticamente.

Il soldato rimase muto quasi pensoso all'offerta che gli veniva fatta. Ma come quegli che ben poco ci teneva all'onore ed agli obblighi suoi ben presto doveva cedere alle pressioni che gli facevano i due amici.

— Dunque a noi, — gli disse Sancino, — vedi tu queste monete che io t'offro?

E gli mostrava nella palma della mano un bel gruzzolo di denari Aquilejesi.

— Pensaci — gli soggiunse Giorgio — o questi o la prigionia in qualche segreta d'un de' nostri castelli. Con quelli in tasca e gli accennava le monete di Sancino — tu stai poco a metterti al soldo d'un altro padrone e servirannò a farti passare in baldorie qualche tempo allegramente.

— Ebbene, — disse il soldato decidendosi a sciorre lo scilinguagnolo — quello che so vi dirò.

— Oh, bravo! — ad una voce fecero Giorgio e Sancino.

— Dunque, dinne, — continuò Giorgio — che cosa s'intende di fare da parte del Savorgnan, del da Castello e delle loro milizie?

— Ma, — cominciò il soldato — a quanto io so, vedendo come i due assalti dati tanto a Flagogna quanto a Castel Raimondo sono stati respinti e come, per grandi che sieno state le perdite dei nemici, non raggiunsero le nostre, deliberò il Savorgnan di mandare al Patriarca un messo, chiedendolo di quell'ajuto che a lui era lecito sperare come suddito obbediente e fedele e come quegli che ben importanti servigi ebbe a rendere al Patriarcato...

— E Bertrando? — interroga ansioso Sancino.

— Bertrando, nostro augusto principe, ha saggiamente pensato di... — e s'arrestò dubbioso se dovesse o no continuare.

— Continua, continua; sai già la mercede che ti spetta — dissegli Giorgio.

E Sancino:

— Che decise il Patriarca?

— Decise di mandare genti in soccorso degli assedianti e di far così cessare la lotta civile, cingendo d'assedio i castelli dei nemici per poi addivenire ad una più equa ripartizione di quelli, che non la già fatta, origine di così fieri contrasti e di tali lotte civili.

— Ah, sta bene; ma la vedremo; — esclamò Sancino. — E di un po', mandò poi il Patriarca le promesse milizie?

— Forse.

— Come forse? O che no'l sai?

— Signor no. Fui due giorni discosto dal grosso delle milizie, dove queste cose si sanno ed ho battuto la campagna per...

— Per foraggiare, eh? — con pungente sarcasmo gli disse Giorgio. — Ma tu meriteresti una punizione, anzichè denari come t'offriamo noi.

Il soldato abbassò la testa e stette alcun po' in silenzio.

Poco dopo intascava le monete prezzo delle comunicazioni date e s'allontanava dalla parte dond'era venuto.

I nostri amici continuavano la loro strada seguiti dagli scudieri e dagli uomini d'arme. Qualche ora più tardi giunsero al castello di Flagogna dove allarmati e pronti, stavano rinchiusi gli strenui difensori della rocca riuniti intorno a Folchero ed agli altri signori e consorti del maniero.

Come rimanesse Folchero al vedere presso di sè i due amici ed il soccorso che gli recarono e più di tutto alla presenza di Anna, più che io possa descriverlo, lo potrà immaginare il lettore. Però anche dolcemente lo rimproverò dell'imprudenza e s'ebbe a dolorare, che forse rischio avrebbe corso trattenendosi, com'era suo proposito, nel minacciato suo castello.

(*Continua*)

ITALIA E RUMENIA

Il seguente telegramme fu indirizzato dal Senato rumeno al Presidente della Camera italiana:

« Profondamente commossi dalle manifestazioni di 277 membri del Parlamento italiano, i sottoscritti membri del Senato rumeno Vi pregano di voler esprimere a tutti i loro sentimenti di riconoscenza per la simpatia fraterna in favore della causa rumena.

Evviva l'Italia! »

Altri telegrammi furono inviati dalla Camera dei deputati rumeni e dalla Lega Culturale di Bucarest.

L'illustre storico V. A. Urechia, presidente del Comitato centrale della Lega, inviò a nome del Comitato stesso questo telegramma:

Illustrissimo signor Presidente
della Camera dei deputati ROMA

« I Rumeni compresero la vostra mozione, rappresentanti dell'Italia. La parola di Roma commosse profondamente i Rumeni. Sotto la benedizione della Eterna Città le nostre forze crebbero nella lotta per l'esistenza e per la gloria di tutti i Latini. Combatteremo e vinceremo, la nostra causa essendo la causa della moderna civilizzazione.

Evviva l'Italia nostra madre, la maestra del mondo! Evviva l'Italia! »

Le ragionerie provinciali

Al ministero del Tesoro sono quasi ultimati gli studi sul riordinamento delle ragionerie provinciali.

Questo riordinamento era necessario in seguito al passaggio del servizio di tesoreria alla Banca d'Italia.

Si assicura che nel riordinamento prevale l'avviso di rispettare i diritti acquisiti degli impiegati.

Come si chiameranno i figli di un principe

Parigi, 1. Un decreto del presidente della repubblica autorizza i figli naturali del principe Gerolamo, Napoleone Luciano Gerolamo Roberto, nato a Parigi il 22 novembre 1874, e Caterina Maria Napoleone, nata pure a Parigi il 7 luglio 1877, a prendere il nome di Celigny.

NELLA COLONIA ERITREA

Si ha da Roma, 2:

Consta che Baratieri aveva prevenuto il Ministero che avrebbe impedito assolutamente di risorgere allo spirito d'insubordinazione nei Ras malcontenti, impossibilitati di razziare.

L'*Opinione* rileva il pericolo che possano i dervisci rendere possibile un'aggressione in Abissinia e formulando parecchie ipotesi dimostra come pur troppo occorreranno nuove forze per debellare i Ras del Tigrè. Intanto raccoglie le notizie che siano già partiti per Massaua mille uomini, i quali servirebbero per presidiare Massaua, Keren e Asmara per rendere così disponibili le forze indigene colà situate.

Baratieri ha già fatto ritorno a Massaua colle sue truppe.

La *Riforma* dice che il ritorno venne consigliato coll'intendimento di lasciare libero il clero nella sua opera pacificatrice.

Si smentisce l'invio in Africa di 1000 uomini, come n'era corsa la voce. Si assicura che Baratieri ha dichiarato ripetutamente che non vi occorrono rinforzi; ciò che escluderebbe ogni pericolo.

Chiamatovi da Blanc trova in Roma il dott. Nerazzini.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna* che nessun accenno vi è di attacchi, nè da parte dei dervisci nè da parte degli abissini.

L'*Italia Militare* dice che Ras Mangascià aspettava l'occasione per formare la coalizione coi capi abissini ed ottenere magari colla forza la investitura di Re del Tigrè. Non essendo secondato in questo suo intento, dapprima corruppe Bat-Agos, poi unì col suo rivale Ras-Agos ed accennava a discendere verso il mare anche dopo la disfatta di Bat-Agos. Perciò il generale Baratieri, se Mangascià non si ritirava, era disposto a dargli una buona lezione.

L'*Italia Militare* conferma che i capi tigrini furono sobillati dai lazzaristi francesi, e con denari venuti da Obok. Ma furono sventati questi piani di Mangascià, e Baratieri gli imporrà dei pegni per togliergli la volontà di rinnovare la cospirazione.

Quante sono le Casse rurali cattoliche italiane

La prima volta che l'Opera dei Congressi si occupò delle Casse rurali fu nelle tornate del Congresso cattolico di Vicenza del 14-17 settembre 1891.

D'allora la propaganda a favore di questa istituzione si fece sempre più viva: infatti al Congresso di Genova 6-8 ottobre 1892 noi ne vediamo figurare 18; a quello di Roma 19-21 febbraio 1894 si contarono 73 nuove fondazioni; a quello di Pavia 9-13 settembre 1894 le Casse rurali cattoliche figurano in numero di 150, che però al 15 novembre decorso erano arrivate a 166.

Riguardo alla topografia si possono distribuire così:

Nella regione veneta esistono in 9 diocesi: Venezia con 2 Casse rurali, Treviso con 64, Ceneda con 13, Padova con 6, Adria con 7, Vicenza con 8, Verona con 13, Chioggia con 2, Feltre con 4, Concordia con 1, Totale N. 116.

Nella regione lombarda esistono in 4 diocesi: Milano con 3, Brescia con 5, Bergamo con 25, Crema con 1. Totale numero, 34.

Nella regione piemontese esistono in 3 diocesi: Torino con 5, Novara con 1, Asti con 1, Alba con 2, Ivrea con 1. Totale N. 10.

Nella regione ligure esistono nella sola diocesi di Tortona, che ne conta ormai 3.

Nella regione romana esistono nella diocesi di Frascati, che ne ha 1.

Nella regione abruzzese esistono nella diocesi di Aquila, che ne conta 1.

Nella regione sarda si ha quella di San Lucifero di Cagliari.

Riassumendo, si hanno in Italia centosessantasei Casse rurali cattoliche fondate in poco più di 3 anni.

La protesta di Trieste al Papa

La Delegazione municipale di Trieste vuole presentare al Papa un *memoriale* di protesta contro l'abuso della lingua slava nelle Chiese.

Il memoriale termina pregando il Papa di prendere in considerazione i seguenti desideri:

1. Che in tutte le chiese parrocchiali di città sia aumentato il numero delle prediche italiane.

2. Che nelle 4 chiese suburbane sia introdotta per lo meno una predica italiana nelle domeniche e feste.

3. Che in tutta la sacra ufficiatura sia ripristinata la lingua latina.

4. Che l'educazione dei giovani che si dedicano al sacerdozio sia tale da garantire la loro utilità nella città di Trieste.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. PIETRO AL NATISONE
Dimostrazione patriottica

Il primo giorno dell'anno a S. Pietro al Natisone ebbe luogo una solenne dimostrazione patriotica, che serve di risposta ad alcune insinuazioni comparse su certi giornali, che pretendevano esistere nel distretto un'agitazione slava *separatista.*

Meritano lode sincera i promotori della patriottica affermazione, che smentisce completamente qualunque ingiusta accusa.

—

Ed ecco una breve descrizione della festa.

Nella sala sopra il caffè Strazzolini convennero oltre 50 cittadini a fraterno banchetto: erano rappresentati dai rispettivi sindaci ed assessori tutti i Comuni del distretto, oltre alle persone migliori di tutti i paesi per intelligenza coltura e censo.

Venne suonata dalla banda del paese mentre tutti stavano in piedi, la marcia reale, che venne entusiasticamente applaudita e spesso interrotta da grida: *Evviva il Re.* L'egregio signor Francesco Bevilacqua fu l'iniziatore della patriottica dimostrazione.

Alle frutta vi furono i discorsi, fra i quali quelli del dott. Geminiano cav. Cucavaz e dell'ingegnere Giovanni Manzini, che riscossero applausi vivissimi per l'impronta schiettamente italiana patriottica. Ma l'imponente assemblea stette attentissima ad un discorso splendido, stupendo, schiacciante per gli imprudenti calunniatori del valente e ben noto pubblicista prof. Francesco Musoni nativo di quei monti, dove, da quella stampa, si scagliano accuse di congiure cogli slavi dell'impero austriaco per il loro distacco dall'Italia.

Il discorso può stare come potente prova che quelle accuse non hanno alcun fondamento e che i tentativi dei panslavisti sono e saranno vani, assolutamente inutili: troveranno nella fiera dignità di quelle popolazioni un nobile disdegno.

DA MUZZANA DEL TURGN.
Per i danneggiati dal terremoto

Ci scrivono:

La carità è un fiore che sorge rigoglioso negli animi gentili ed emana un olezzante profumo che conquide i cuori ed affascina le menti. Anche i bimbi di Muzzana diedero prova di sentire profondamente l'amor fraterno che li unisce agl'infelici danneggiati che languono di fame e che lottano sfrenatamente con la più squallida miseria là, nelle fiorenti contrade meridionali, in quelle contrade ove il sorriso della natura ed il caldo bacio del sole, sono al presente, una crudele ironia coll'eccessivo bisogno dei miseri abitanti! Che i bambini sieno generalmente buoni per natura, è stato detto da molti, ed io n'ebbi una splendida prova in questa triste circostanza.

Mentre il mio labbro, obbedendo al cuore, parlava esprimendo il luttuoso avvenimento che ridusse centinaja e centinata di famiglie sul freddo lastrico d'una via, il mio sguardo osservava fissamente quella cinquantina di volti attenti che, dai banchi della scuola, mi stava ascoltando. E scorgevo un senso di generale compassione distendersi come velo magico su quelle candide fronti d'innocenti, qualche lacrima brillare come perla, fra ciglio e ciglio, ed un fremito impercettibile agitare quelle soavi facciine di bimbi buoni... d'angioletti!... Alla prossima lezione, fioccarono sul tavolino le piccole e le grandi monete di rame fra cui spiccava, per i suoi bianchi riflessi, più d'un pezzo di nikelo; era il tributo delle piccole anime gentili commosse ai tristi casi di tanti bambini sventurati, era l'obolo dell'innocenza, era l'offerta spontanea di tanti cherubini!....

La somma risultante, fu tosto consegnata al Municipio affinchè la facesse pervenire al Comitato promotore di quest'opera filantropica. X.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 3. Ore 8 Termometro —2.
Minima aperto notte —5 8 Barometro 738.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima +2.8 Minima —3 7
Media —1.19 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.52	Leva ore	11.20
Passa al meridiano	12.11.37	Tramonta	—.—
Tramonta	16 35	Età giorni	6.

Tassa di famiglia 1895

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la tassa suindicata in conformità all'art. 12 del regolamento provinciale, si rende noto:

1. che pel 1895 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell'anno 1894;

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1895 in confronto del 1894 staranno depositate ed esposte nell'ufficio e nell'Albo municipale, giusta il disposto dell'art. 13 del suddetto regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando dal 1° corr. e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di eliminazione dal Ruolo, o di riduzione di tassa;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione: ed entro il corrente mese di gennaio se riguarda il Ruolo;

5. che, giusta l'art. 28 del regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1895 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. Infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, deve intendersi confermata pel 1895 (eccetto il caso di elimina o di riduzione) la tassazione definitiva dell'anno 1894.

Pesi e misure

Compilato lo stato degli utenti pesi e misure per il biennio 1894-95 si previene che il medesimo trovasi depositato presso l'ufficio municipale d'anagrafe per giorni otto, incominciando dal 3 corr., affinchè tutti gli aventi interesse ne prendano cognizione, e quelli che si ritenessero indebitamente inscritti, possano produrre i relativi reclami giusta l'art. 62 del regolamento per il servizio metrico approvato col R. Decreto 7 novembre 1890 N. 7249 Serie 3.

Gli utenti non compresi nello stato di cui sopra dovranno presentare la loro denuncia, sotto comminatoria, in difetto dell'ammenda da lire 2. a L. 50.

Servizio militare

Il Sindaco di Udine pubblica la seguente notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1877 i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che in occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non sieno domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragioni di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluni dei nati nell'anno 1877 sia morto, i genitori, tutori, o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 21 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato col Regio Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077, serie seconda.

5. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, sieno notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli ommessi scoperti saranno posti in capo di lista della prima classe chiamata dopo la scoperta ommissione ed inoltre sottoposti alla pena di cui l'art. 162 del suddetto testo unico delle Leggi sul Reclutamento.

Si avverte intanto fin d'ora che gli inscritti di leva che avessero diritto all'assegnazione alla 3. categoria non potranno a termine di legge ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato avanti al Consiglio di leva mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la sessione della loro leva.

A tal'uopo sono in genere necessari gli atti di nascite, ed ove occorra, di morte dei membri delle famiglie degli inscritti dalla cui età o dalla cui morte può dipendere il diritto suddetto; ed in tutti i casi è poi necessario un certificato rilasciato dalle competenti autorità, da cui risulti il seguito matrimonio legale fra i genitori ed occorrendo, fra gli avi degli inscritti. E siccome tali atti sono validi ancorchè rilasciati in antecipazione così sarà bene che gli inscritti o le loro famiglie li richiedano fin d'ora perchè se avvenisse, come sovente avviene che essi risultino errati od anche ommessi, possano subito ricorrere all'autorità giudiziaria per farli rettificare e sostituire abbastanza in tempo per produrli utilmente al Consiglio di leva.

La stagione di S. Lorenzo
Il 40° anniversario
dell'Associazione agraria friulana

Come abbiamo scritto l'altro ieri durante la stagione di S. Lorenzo verrà tenuta un'esposizione — fiera di vini friulani, auspice la « Associazione agraria friulana » della quale ricorre in questo anno il *quarantesimo anno di sua fondazione.*

Per ricordare questo lieto avvenimento l'*Associazione* ha l'idea di pubblicare un *Numero unico* e di convocare in Udine un congresso di tutte le associazioni cooperative agricole della Provincia, e forse anche della Regione.

Pagamento di dazi doganali

Sono prorogate al 30 giugno 1895 le disposizioni ministeriali del 31 marzo 1894 e 26 luglio 1894, riguardanti l'accettazione delle monete divisionali d'argento e dei biglietti di Stato e banca in pagamento dei dazi doganali di importazione, nonchè le modalità relative alle scritturazioni e ai relativi versamenti.

Cassa depositi e prestiti

Un decreto del ministro del tesoro determina gli interessi pel 1895 sulle somme depositate alla Cassa depositi e prestiti:

1. Nella misura di lire 4,625 per cento al lordo e di 3,70 per cento al netto della ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile per i depositi di premio di riassoldamento e surrogazione nella marina e per quelli della stessa specie riflettenti l'esercito. che trovansi ancora esistenti;

2. Nella ragione di lire 4 per cento al lordo e di lire 3,20 per cento al netto come sopra pei depositi di affrancazione dalle annualità, prestazioni, canoni, ecc., pei depositi a cauzione di contabili, impresar, affittuari e simili, pei depositi di premunimento al volontariato di un anno nel servizio militare, di cui all'articolo 4. della legge 14 luglio 1887 ed articolo 8. del regolamento 27 giugno 1888;

3. Nella ragione di lire 3,4375 per cento al lordo e di lire 2,75 per cento al netto come sopra pei depositi dei volontari, di privati, di corpi morali e pubblici stabilimenti;

4. Nella ragione di lire 3 per cento al lordo e di lire 2,40 per cento al netto, come sopra, pei depositi obbligatorii giudiziari ed amministrativi,

Inoltre l'interesse sulle somme che la cassa darà a prestito alle provincie e comuni durante il 1895 è fissato in ragione del 5 0|0 salvo a mantenere i saggi di originaria concessione quando si tratti di trasformazione di prestiti concessi a tutto il 1894 in quanto il tasso dell'interesse fosse stato superiore al 5 per cento.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di dicemb. 1894.

Alla stagionatura

	Colli		K.
Greggie	N.	52	4940
Trame	»	8	» 870
Organzini	»	—	» —
Totale	»	68	» 5810

All'assaggio:

Greggie	N. 176
Lavorate	» 10
Totale	» 186

Suicidio

Alle 4 1[2 di questa mattina, il fornellista del *Caffè alla Nave* sentì d'un tratto uno colpo assai forte nel cortile annesso all'esercizio.

Usciti immediatamente dallo stanzino in cui si trovava, egli ebbe a vedere steso a terra un uomo, che riconobbe tosto per certo Giovanni Venerus di anni 40, da Cordenons.

Questo abitava al terzo piano della casa soprastante, e dalla finestra della stanza da letto si era gettato nel cortile colla intenzione evidente di suicidarsi.

Il Venerus era scalzo, ed indossava soltanto i pantaloni e la camicia.

Nella caduta egli era andato a battere col capo su di una pianta di sempreverdi che si trovava ivi in un vaso si che ebbe a rompere parecchi rami.

Il fornellista, con l'aiuto di altre persone, raccolse il poveretto e lo portò nello stanzino interno del caffè, dove il Venerus, ancor vivo, continuò per qualche tempo a lamentarsi per il dolore che provava specie alla testa.

Fu però un momento in cui egli tentò di alzarsi in piedi, ricadendo poi subitamente.

Qualche tempo dopo si cercò di portare il Venerus nella sua stanza per mandare quindi pel medico; e durante il trasporto, egli spirò nelle braccia del fornellista.

Il cadavere fu portato allora di sopra, ed immediatamente furono del fatto avvertite le autorità.

Quale la causa del suicidio?

Non la si può positivamente stabilire.

Quello che è però certo si è questo che il Venerus nella notte di martedì 1 corrente, dopo essere stato — pare un po' brillo — in un luogo innominabile, ebbe a smarrire la giacca nella quale egli teneva — così ebbe a dire — circa duemila lire.

Ieri mattina anzi egli fu da noi per pregarci a non fare alcun cenno sul *Giornale* se per caso ci fosse giunto l'annuncio che una giacca fosse stata rinvenuta.

Il Venerus potè ricuperare poscia la giacca, non però i denari.

In seguito a questo fatto egli ieri si mostrò assai sconcertato, ed alla sera rincasato si fermò parecchio tempo colla sua padrona di casa alla quale verso le 11 chiese anche perchè ritardasse tanto prima di recarsi a dormire.

A questa domanda la buona signora avrebbe risposto che lo faceva per tenere a lui buona compagnia, presentendo quasi che qualche cosa dovesse poscia succedere.

Il suicida lasciò parecchie lettere.

Egli era agente del *Cambio Udinese* di proprietà dei sigg. figli di O. Zuculin di Trieste, posto in piazza San Giacomo.

Il Venerus era di carattere chiuso e taciturno; era però stimato ed amato.

Stamane verso le 9 furono sul luogo per le verifiche di legge il dott. Partesotti, pretore del I. Mandamento, il dott. Scaini ed il delegato Almasio.

—

La relazione ufficiale sul suicidio dice che il Venerus si uccise per alienazione mentale.

— Un fratello di lui, il 19 novembre p. p. tentò di suicidarsi a Cordenons.

IN TRIBUNALE

Udienza del 27 dicembre

— Castagnaivz Giuseppe di Filippo da Fornalis, quale imputato di furto in danno di Cainero Antonio, venne condannato a 10 mesi di reclusione.

— Piazza Francesco di Gio. Batta da Pavia d'Udine, perchè ritenuto colpevole di tentativo di furto in danno della Chiesa parrocchiale di Pavia di Udine, venne condannato a sette giorni di reclusione.

— Bassi Luigi, Osvaldo ed Antonio fratelli fu Francesco agricoltori da Nespoledo vennero assolti dalla imputazione di sottrazione di effetti oppignorati, non costituendo il fatto a loro ascritto alcun reato.

Udienza del 28

— Pelizzoni Santo fu Sebastiano da Flambro quale colpevole di furto qualificato in danno di Chiopris Ferdinando e di Grosso Raimondo venne condannato alla reclusione per mesi dodici.

— Paolini Ernesto di Antonio da Tarcento fu condannato per renitenza alla leva a tre giorni di detenzione.

Udienza del 31

— Visintin Giuseppe fu Giacomo, pollivendolo di Fogliano, (Austria), fu condannato per oltraggio al ricevitore doganale di Visinale del Iudri, De Ferraris Vincenzo, a giorni 25 di reclusione.

Fu rinvenuto un orrecchino d'oro

Chi l'avesse perduto si rivolga all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Per i danneggiati dal terremoto

L'illustrissimo signor Sindaco ci comunica:

Illustrissimo Signore

Chiusa la sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto, che fruttò in questa città la cospicua somma di lire 6412.33 io compio un dovere e ad un tempo un sentito bisogno dell'animo porgendole, Ill.mo Signore, a nome anche dell'Ill.mo signor Prefetto, le più vive azioni di grazie per l'aiuto efficacissimo che si compiacque di prestare all'opera filantropica.

Accolga, Ill.mo Signore, la espressione della mia viva riconoscenza insieme alla assicurazione della più alta osservanza

Il Sindaco Presidente del Comitato
ELIO MORPURGO

Ecco il secondo elenco delle offerte raccolte a beneficio dei danneggiati dal terremoto dal Comitato costituitosi in Udine:

Personali:

di Prampero comm. Antonino (II. offerta)	L. 20.—
Girardini avv. Giuseppe	» 10.—
Nardini avv. Emilio	» 2.—
Pampalugo Giulia	» 1,25
Zannoni fratelli, ricavo macchina cucire	» 30.10
	L. 63.35

Collettive:

Volpe comm. Marco, Masotti Giovanni	L. 165.22
Bardusco, dott. Doretti e dott. Buffolo	» 42.—
Zennari ing. Aristide	» 213.65
Orgnani co. Vincenzo	» 4.42
Scuole elementari comunali	» 175.82
Masciadri, Degani, Gaspardis	» 81.58
Bulfoni Cesare	» 12.—
Gambierasi, Beltrame, Volpe	» 152.95
	L. 847:64

Riassunto offerte personali	L. 1209.35
» » collettive	» 5108.23
« Patria del Friuli »	» 24.—
Ricavato dalla rappresentazione data dal Circolo Filodramm. nel 1° del 1895	» 70.75
Totale	L. 6412.33

(Il sig. Zanella prestò servizio gratuito ed il sig. Severo Bonetti rinunciò a L. 2.75 dovutegli per prestazioni quale parrucchiere.)

Spedite in quattro rate al Cassiere del Ministero dell'Interno	L. 5512.33
Trasmesse al R. Prefetto di Reggio Calabria	» 900.—
Totale	L. 6412.33

La conferenza di domani

Alle ore 20 nella sala maggiore del Palazzo degli studi il prof. Dino Mantovani parlerà sul tema: *La presente tristezza nell'arte*,

La conferenza ha già ottenuto uno splendido successo a Trieste; non dubitiamo che pure a Udine ne avrà uno eguale.

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent; 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

Furto di lire 40

Ieri alle ore 9 ant. in via Castellana dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Passon Mario di Paolo d'anni 39, facchino di qui abitante in via Castellana n. 36, perchè autore di furto di L. 40 in danno di Zilli Luigia fu Sebastiano d'anni 36 ostessa in via Villalta n. 36.

Furono rinvenute

e vennero depositate presso il Municipio di di Udine due chiavi grandi.

Viglietti dispensa visite

III elenco degli aquirenti:

Canciani avv. Luigi	N. 1
Pontini prof. Antonio	» 1
Vatri avv. Daniele	» 1
Orgnani-Martina co. G. Batta	» 2
Billia avv. comm. Paolo e famiglia	» 2
Seitz Giuseppe	» 1
Ronchi co. avv. G. Andrea	» 1
Clodich cav. prof. Giovanni	» 1
Luzzatto cav. uff. Graziadio	» 2
di Prampero co. comm. sen. Antonino	» 2
Frangipane co. Luigi	» 2
Canciani ing. Vincenzo	» 1
Heimann ing. Guglielmo	» 1
Dal Torso nob. Antonio	» 2
Dal Torso nob. Enrico	» 2
Mons. Arciv. G. Maria Berengo	» 6
Mangilli marc. Fabio	» 2
Rubini dott. Domenico	» 3
Sabbadini Valentino	» 1

I Biglietti dispensa visite si vendono presso l'ufficio della Congregazione di Carità e dal librai flli. Tosolini, piazza Vittorio Emanuele, Bardusco Marco via Mercatovecchio, e presso il *Giornale di Udine*, a lire due cadauno.

Modo di risuscitare i morti

L'accademia di medicina di Parigi ha messo all'ordine del giorno di una sua conferenza la discussione del processo detto delle trazioni ritmiche della lingua, preconizzato dal dott. Laborde, per richiamare in vita i soggetti in istato di morte apparente.

Sono trascorsi due anni dal giorno che il dott. Laborde mise per la prima volta in pratica questo mezzo, altrettanto semplice quanto ingegnoso, di combattere l'asfissia, e da due anni centinaia di fatti sono venuti a confermare le asserzioni del fisiologo francese. I medici, naturalmente, conoscono questo mezzo, ma il pubblico no; e siccome a tutti può toccare di dover prestare d'urgenza i primi soccorsi ad un asfittico o ad un annegato, crediamo utile di darne qualche indicazione.

Lo ripetiamo, il modo adottato dal dott. Laborde è di una semplicità elementare, tanto che può essere messo in pratica così dal profano come dal medico. E' vero che per le trazioni della lingua sarebbe più adatta un'apposita pinzetta, ma in mancanza di questa, bastano le dita.

Si prende adunque la lingua del paziente fra le dita, e la si tira con forza fuori della bocca. Per impedire che essa scivoli di mano, e per meglio afferrarla, si avvolge l'estremità della lingua in un fazzoletto, quindi, con un movimento ritmico e regolare di quindici o venti volte per minuto, la si fa uscire e rientrare nella bocca, tirandola sempre con forza, fino a tanto che ricompariscono i movimenti della respirazione.

Queste trazioni bisogna farle di continuo per mezz'ora.

E' vero che vi sono dei.... morti recalcitranti e degli annegati cocciuti, ma con le predette trazioni si riesce.... a far risuscitare il morto.

—

All'ospedale di Besancon morì tempo fa, per meningite tubercolosa, una ragazza. Il primario, che si trovava in quel momento nella divisione, volendo esperimentare il metodo Laborde, s'appressò alla ragazza, le prese la lingua con una pinzetta e cominciò ad eseguire le trazioni ritmiche. A grande meraviglia di tutti i presenti, in capo a quattro minuti la ragazza incominciò a respirare, il suo cuore riprese a battere, i suoi occhi si riapersero.

La ragazza rivisse un altro quarto d'ora, poi morì.... ma sul serio.

Ecco ora qualche esempio che dimostra ciò che si può ottenere col sistema Laborde nei casi di minaccia di affogamento.

Un giovanotto cade in mare. Estratto dall'acqua, privo di sensi, per un'ora intera due medici tentano invano di ridonarlo alla vita ricorrendo ai mezzi ordinari: flagellazione, respirazione artificiale ecc. Un'ora dopo giunge sul luogo il dott. Laborde, il quale trova il giovanotto in istato di morte apparente. Egli prende allora un cucchiaio e mettendoglielo in bocca riesce ad afferrare la lingua ed a tirargliela con forza; subito dopo il dott. Laborde ode un'inspirazione rumorosa, seguita da un abbondante vomito di liquido.

Il medico continua allora le trazioni ritmiche della lingua; le inspirazioni e ripetono dapprima a lunghi intervallo poi più frequenti, fino a tanto che ha creduto annegato ritorna a respirare regolarmente. Ci vollero però trenta minuti prima che si udissero le pulsazioni del cuore e quattr'ore prima che il giovanotto ritornasse in sè.

In un altro caso, fu estratta dal mare una donna che non dava più segno di vita. Il dott. Laborde le cacciò in bocca due dita avvolte in un fazzoletto da naso, le afferrò la lingua, e incominciò le trazioni ritmiche per continuarle un'ora di seguito prima di ottenere la respirazione.

Il sistema del dott. Laborde si applica in tutti i casi di morte apparente, qualunque ne sia la causa: asfissia coll'ossido di carbone o col gas, impiccagione, cloroformizzazione ecc.

Il predetto sistema può, anzi deve venir adottato anche per i bambini che vengono al mondo semimorti in seguito ad un parto scabroso e per il quale si rese necessario l'intervento dell'ostetrico.

Il dott. Laborde ridiede la vita ad uno che un'ora e mezza dopo venuto al mondo non aveva ancora dato segno di vita.

Un bacio fortunato

Un giornale di Londra pubblica il seguente curioso aneddoto:

Un bacio ha avuto una capitale influenza nella vita di un uomo di Stato, belga, di Frère-Orban, che attualmente è gravemente ammalato.

Nella sua giovinezza il futuro ministro non era che un povero studente il cui nome era semplicemente Frère. Egli per la sua povertà era costretto a studiare l'economia fino all'osso, riuscendo a mala pena a sbarcare il lunario ed a pagar le tasse. Ciò non impedì che il giovanotto si innamorasse perdutamente d'una ricca ereditiera chiamata Orban.

Secondo il modo di vedere della famiglia Orban — meno la fanciulla — fu naturale che il povero giovane fosse messo alla porta. Ma la signorina, commossa, trovò modo di dirgli: « Se domani supererete con lode il vostro esame, presentatevi domansera stessa nel palco del teatro, dove io mi troverò con la mia famiglia. »

Il domani, all'ora convenuta, col suo bravo diploma di pieni voti con lode in tasca, Frère va a teatro ed entra nel palco degli Orban. La ragazza allora, senza dire nè ai nè bai, si alza, va incontro al giovane, lo abbraccia e lo bacia.

Figurarsi i genitori che furia! ma dovettero acconsentire al matrimonio alla condizione però che il giovane aggiungesse al suo nome quello di Orban. E così fu che rese celebre col suo il nome della sua compagna.

Sonetto Borghese

(*Al dott. nob.* P. CISOTTI)

Mentre da la *chioggiotta* il fumo sale
e ammorba l'aria ne la stanza mia,
sembrano a me parlar da lo scaffale
i vecchi libri, in tono d'ironia:

Vuoi l'Amore?... l'amore è un'utopia;
l'Arte?... l'arte ti manda a l'ospedale;
il Bene?... sei tu certo che non sia
una menzogna pari a l'Ideale?

Meglio, fanciullo, vivere lontano
da l'insaziabil febbre del pensiero,
che ti tormenta e ti consuma invano!

Meglio, sprezzando il Bello, il Buono, il Vero,
in un colmo bicchiere di *toscano*
affogar de la vita 'l gran mistero!

Padova, gennaio 1895.

T. ANGELO TONELLO

Telegrammi

Il testamento dell'ex Re di Napoli

Trento, 2. Si ha da Arco che Francesco di Borbone ex re di Napoli nel suo testamento incarica i cardinali arcivescovi di Napoli e Palermo di distribuire la somma di 800,000 franchi che egli ha stabilito come beneficenza per le più povere famiglie di quella città.

Nomina poi suo erede universale il conte di Caserta che viene ad ereditare una ventina di milioni.

E' arrivato il principe ereditario di Hohenzollern rappresentante di Guglielmo II. Oggi il vescovo di Trento benedirà la salma.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 gennaio 1895

	2 genn.	3 genn.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	92.50	90 50
» fine mese id	92.70	90.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92 —	91.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	295.—	295.—
» Italiane 3 %	276.—	276.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	429.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	775.—	770.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	650.—	636.50
» » Mediterranee	495.—	485 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	106.50	106 50
Germania »	131.50	131.40
Londra	26.80	26.80
Austria - Banconote	2.16.—	2.16.—
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.24	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.85	86 95
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni per il *Giornale di Udine* per l'interno del Regno e per gli Stati esteri si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.15
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.1	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.2	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.20	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpilorica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome fino a collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause.

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturbi meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espansione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO;** le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I disturbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.